

Un festival cinematografico come idea d'innovazione/divulgazione culturale

Da *Diari di Cineclub*, gennaio 2018

di Roberto Petrocchi

Un "progetto culturale" è - dovrebbe essere - soprattutto una proposta di sperimentazione e di formazione non omologata. E se le opportunità, nonostante il gran parlare - spesso in modo velleitario - restano in gran parte latitanti, esiste una domanda che incoraggia un'offerta non episodica. Alle potenzialità che vi sono, deve corrispondere la concreta volontà in ognuno - operatori del settore, istituzioni, mondo della formazione - di non disperderle e d'incrementarle. E' la principale finalità del Festival Roma Film Corto, che dirigo: non solo una rassegna cinematografica, ma un luogo di confronto per registi, attori/attrici, studiosi, cinefili, studenti di cinema e università, semplici appassionati. Un Evento che ha visto, negli anni, crescere esponenzialmente le proprie presenze, a fronte di un programma che coniuga il cinema con la vocazione artistica tout-court. Mi piace soffermarmi, in tal senso, a quello della edizione appena conclusasi, con successo, presso la casa del Cinema, alla presenza, tra gli altri, di Giuliano Montaldo - presidente di Giuria, Gianni Quaranta, scenografo Premio Oscar, Gigliola Scola, le attrici Carolina Crescentini, Maria Rosaria Omaggio, Ida Sansone, lo sceneggiatore Graziano Diana, il senatore Vincenzo Vita: un parterre d'eccezione, a testimonianza della condivisione di un Progetto. Il cartellone ha visto una selezione di film qualità, senza venire meno ad una precisa Idea di contaminazione linguistica a partire dalla nuove sezioni "Musica da vedere" - con cui si è proposta la realizzazione di un cortometraggio traendo ispirazione da una traccia musicale - e a quella "Mostre" - che ha proposto, per la prima volta in un festival cinematografico, installazioni di pittura, scultura, fotografia - e alla conferma della sezione "Libri da vedere", riservata a sceneggiature da un elenco di testi letterari preselezionati. Spazio non marginale è stato, infine, quello riservato alla poesia, in forma di mini slam, sul modello del "poetry slam", con la sfida a colpi di versi poetici, tra poeti contemporanei, nella duplice veste di autori e declamatori; una proposta che messo in risalto le affinità tra immagine filmica e immagine poetica

Non spetta a me, naturalmente, tessere le lodi di quanto fin qui proposto; ritengo, tuttavia, legittima la persuasione che quella intrapresa sia la strada giusta: attenzione al Talento, promozione ed incentivazione dello stesso, ampliando ogni volta le opportunità ed occasione di visibilità. Un proposito che trova conforto dall'affermazione di alcuni di coloro che ne hanno preso parte, anche in virtù di questo; in attesa - è un auspicio - di quel neomovimento, estetico, produttivo distributivo - a cui ci proponiamo di fornire il nostro contributo con il programmato forum "Roma, cinema aperto"; l'invito a prendervi parte, in modo non formale, è rinnovato a tutte le migliori forze del nostro cinema; a quelle artistiche e culturali. Esiste, a mio avviso, un enorme "territorio inesplorato" di idee, proposte, intuizioni, da cui (ri)partire; presupposti, non virtuali, per tornare ad occupare il ruolo culturale che compete al nostro paese.